

Segnalazioni Bibliografiche

a cura di Natale Zanni

In questo numero monografico non vengono presentati libri nuovi particolarmente significativi per approfondire qualche aspetto della formazione professionale odierna, ma vengono date delle indicazioni utili per chi desidera reperire informazioni e documenti su tematiche legate al contributo che D. Bosco ha dato per la preparazione di molti giovani al mondo del lavoro, (quindi ad un certo tipo di formazione professionale di allora), e per una presa di coscienza sempre maggiore sulla dignità del lavoro umano. « Il lavoro, Egli diceva in diverse situazioni, è la dignità dell'uomo. Esso deve essere rispettato e tutelato, come deve essere rispettato colui che lo compie ». Certamente è necessario collocare tutto il pensiero e l'azione di D. Bosco in un contesto socio-economico della seconda metà del secolo scorso. È però anche interessante sottolineare una certa sua sensibilità ai problemi del mondo del lavoro, un suo modo di collocarsi nel contesto socio-produttivo, un suo interesse profondo e totale in situazioni di vitale importanza per giovani che si affacciavano al mondo del lavoro particolarmente nei grossi centri urbani. Allora come oggi, e per alcuni aspetti di più ancora, era necessario evidenziare il primato e il rispetto della persona umana in un mondo del lavoro poco attento alla formazione professionale delle grosse masse giovanili che premevano alla periferia di città in rapido sviluppo come era Torino nella seconda metà dell'ottocento. (Come è noto la prima scuola professionale serale di Torino risale al 1845 come si può leggere nella Gazzetta Piemontese del 3 dicembre 1845 n. 277). Ed anche un mondo non molto preoccupato di una giusti-

zia sociale più impegnativa. (Basti pensare alla media delle ore lavorative giornaliere che si aggirava sulle 14 con punte di 16 e al lavoro minorile che ufficialmente viene vietato a fanciulli con meno di 9 anni solo nel 1866 con apposita legge).

Per approfondire tale argomento ci sono diversi documenti alcuni dei quali scritti quasi nello stesso periodo in cui i fatti sono avvenuti. In essi si tende ad evidenziare sia aspetti di ricupero di tipo educativo-scolastico, di cui D. Bosco si è particolarmente interessato, anche perché il Regno Piemontese Sardo nel 1848 aveva ancora i tre quinti della popolazione del Regno priva di ogni cultura elementare (cfr. Mantellino G., *La scuola primaria e secondaria in Piemonte e particolarmente in Carmagnola dal secolo XIV alla fine del secolo XIX*, Carmagnola, 1909, presso l'Autore, p. 111); sia progetti, seguiti da fatti concreti, di interventi strutturali per la preparazione al mondo del lavoro con un interessamento per lo sbocco occupazionale dei giovani che frequentavano i corsi.

Una fonte di informazioni (documenti, testimonianze, lettere, osservazioni e discussioni, conferenze...) sono le: *Memorie Biografiche di S. Giovanni Bosco*, Torino, SEI (edizione extracommerciale), in 19 volumi a cui hanno collaborato diversi autori (G.B. Lemoyne voll. 1-9; A. Amadei vol. 10; E. Ceria voll. 11-19).

Solo come esempio, e non certamente con intenti esaustivi, è interessante notare la sensibilità di Don Bosco per la dignità del lavoro sia esso manuale che intellettuale (vol. XII p. 598); per la capacità del lavoro di contribuire ad una maturazione delle persone (vol. IV pp. 663-664, vol. V p. 759, vol. IX p. 934); per l'interesse di D. Bosco e laboratori di diverso tipo utili per la formazione di giovani ad un « mestiere » (vol. IV pp. 664, 759, vol. V pp. 540, 756-759 ...). A tale proposito lo stesso D. Bosco scrisse un regolamento sui laboratori: Bosco G.B., *Regolamento dei laboratori*, Torino, Paravia, 1853.

Per una visione globale è molto utile ancora il volumetto di Antonio Suraci *Il lavoro nel pensiero e nella prassi di Don Bosco* I.S.A.G. Colle Don Bosco (Asti) 1953.

Interessanti sono, per quanto riguarda le modalità di organizzazione e progettazione dei laboratori interni a Torino, alcune parti del volume di: Stella P., *D. Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*, Roma LAS, 1980; l'articolo di Pellerey M., *Le origini dell'attività di formazione professionale dei Salesiani*, in « Osservatorio sul mercato del lavoro e delle professioni n. 1/83 », Roma, ISFOL; gli articoli di Luciano Pazzaglia *Apprendistato e istruzione degli artigiani a Valdocco (1846-1886)* e di Piero Bairati *Cultura Salesiana e società industriale* nel volume: Trainello F. (a cura di) *Don Bosco nella storia della cultura popolare* Torino — SEI 1987; e l'articolo di Danilo Venuso nel volume: Braido P. (a cura di), *D. Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità*, Roma, LAS, 1988, che sviluppa alcuni di questi aspetti con ulteriori riferimenti bibliografici.

Per una sintesi sullo sviluppo delle scuole professionali dal periodo di D. Bosco sino alla prima guerra mondiale è interessante il libro di: Panfilo L., *Dalla scuola di arti e mestieri di D. Bosco all'attività di formazione professionale (1860-1915)*, Milano, LES, 1976, in cui si sottolinea una continuità di interesse per l'attività formativa nei successori di D. Bosco per quanto riguarda le diverse problematiche del mondo del lavoro e si riporta, in appendice, una bibliografia utile per approfondimenti.

Così lo studio di R. Alberdi: *Impegno dei Salesiani nel mondo del Lavoro e in particolare nella formazione professionale dei giovani dati dalla storia ed esigenze del carisma* negli Atti del Convegno Europeo Salesiani nel mondo del Lavoro (Roma 9-15 maggio 1982) pubblicati in edizione extracommerciale Roma 1982.

Per sottolineare l'interesse per l'utenza (i giovani apprendisti) sono particolarmente significativi i contratti di lavoro che D. Bosco desiderava che venissero fatti con il datore di lavoro per regolare i rapporti con il giovane apprendista. Analizzandone uno: « Convenzione tra il sig. Giuseppe Bertolino Mastro Minusiere... ed il giovane Giuseppe Odasso... » si può facilmente notare che oltre ad affermare gli impegni del nuovo assunto si cercava di fissare la durata della prova di apprendistato; l'adeguamento del salario all'aumentare della professionalità; il dovere di rispettare le competenze del nuovo assunto; l'impegno di non ricorrere a maltrattamenti fisici in caso di eventuali errori dell'apprendista; il rispetto dei giorni di riposo e l'impegno di insegnare all'apprendista le « migliori regole », fare cioè realmente anche « formazione » e non solo produzione. (cfr. Memorie Biografiche, o.c.; Panfilo o.c., p. 48; CNOS, *Presenza salesiana nel mondo*, Roma, 1977, p. 21).

È un contratto che leggendolo, al di là della forma, si coglie subito una preoccupazione per l'utenza, preoccupazione che per alcuni aspetti non è ancora presente oggi in alcune Agenzie di formazione professionale.

Infine per quanto riguarda l'atteggiamento di D. Bosco nei confronti della formazione in generale sono interessanti il libro: Braidò P., *Il sistema preventivo di D. Bosco*, ed. Zurich, Pas-Verlag, 1964 (ora Roma, LAS); l'articolo di Pietro Braidò: *L'esperienza pedagogica preventiva nel sec. XIX - Don Bosco* in Braidò P. (a cura di) *Esperienza di Pedagogia Cristiana nella storia*, vol. II, pp. 271-401, LAS-Roma 1981; e Ceria E. (a cura di), *Memorie dell'oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, Torino, SEI, 1946. È Don Bosco stesso che ci narra le sue esperienze dal 1815 al 1855.

